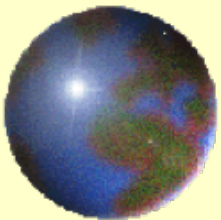


Geografia delle lingue

5



Università degli
Studi di Trieste

Dipartimento di
Studi Umanistici

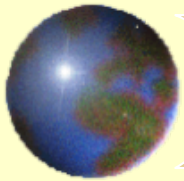
Lingue, letterature
straniere e turismo
culturale (LE68)

A.a. 2022-2023

Docente:
Dragan Umek

Lingue, cultura, territorio

**La DINAMICA
nel TEMPO e nelle LINGUE:
e nello SPAZIO**



La trasformazione delle lingue

Le lingue sono sottoposte a continui cambiamenti: lessicali, morfologici, semplificazioni, arricchimenti, neologismi, abbandoni, ecc.

Differenziazione linguistica

1. Divergenza

(cause spontanee)

- a. *Differenziazione dialettale*
(dispersione, isolamento, regionalizzazione)
- b. *Diglossia* (divaricazione tra lingua colta ufficiale e lingua popolare)

2. Convergenza

(cause extralinguistiche)

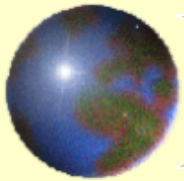
Unificazione

- a. Naturalizzazione
- b. Classicizzazione
- c. Occidentalizzazione
- d. Epurazione

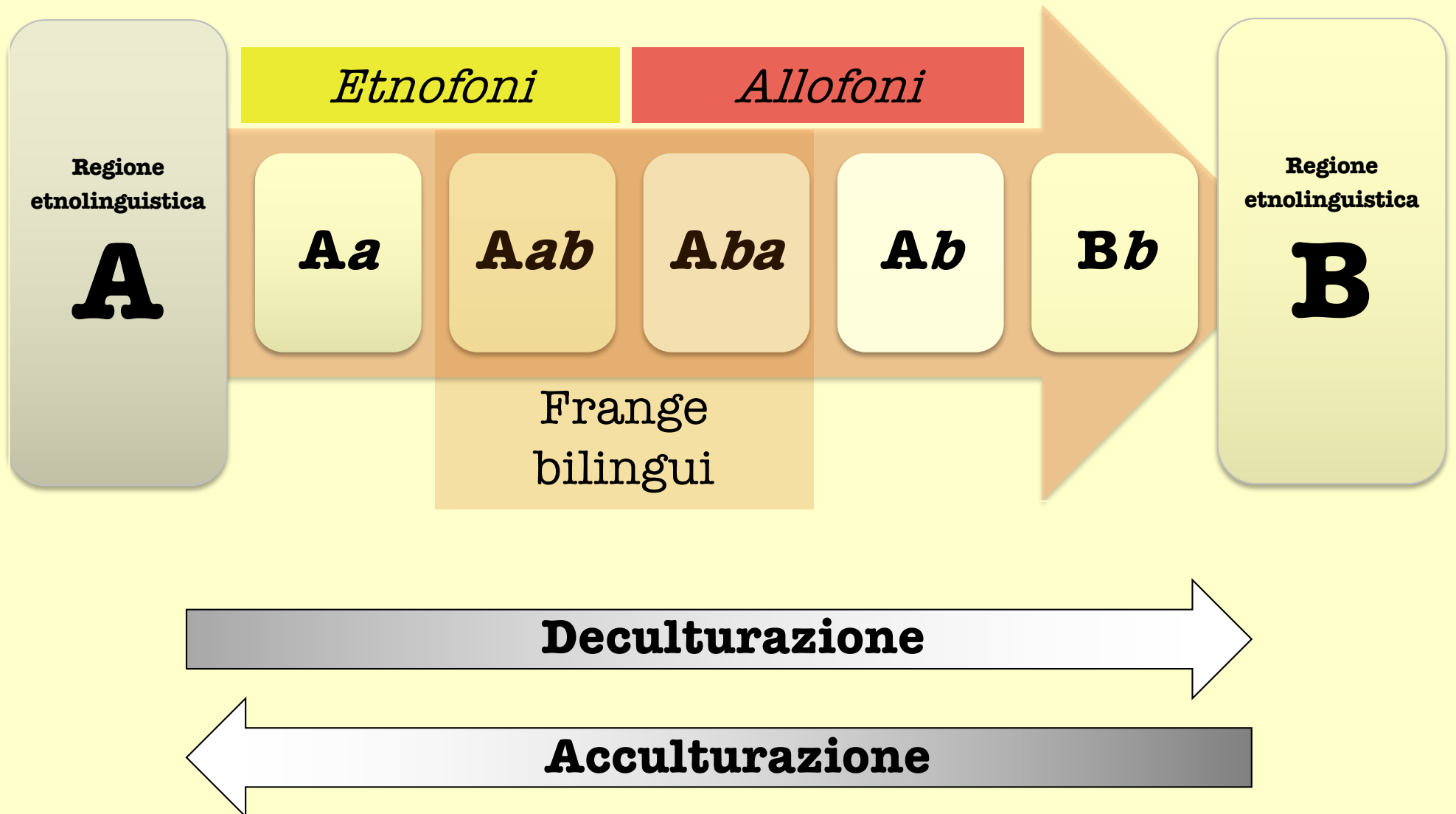
3. Sostituzione

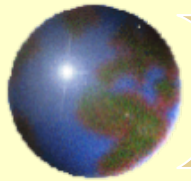
(cause extralinguistiche)

- a. Assimilazione
- b. Acculturazione
- c. Deculturazione



La dinamica nelle aree limitrofe

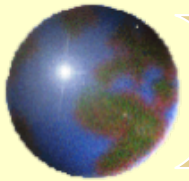




La dinamica delle lingue nel tempo

I cinque livelli di sviluppo linguistico secondo Roland Bréton (1978):

- 1. Lingue prive di scrittura**
- 2. Lingue vernacolari o locali**
- 3. Lingue veicolari**
- 4. Lingue nazionali**
- 5. Lingue internazionali**



L'espansione delle lingue nello spazio

- **Diffusione per spostamento**

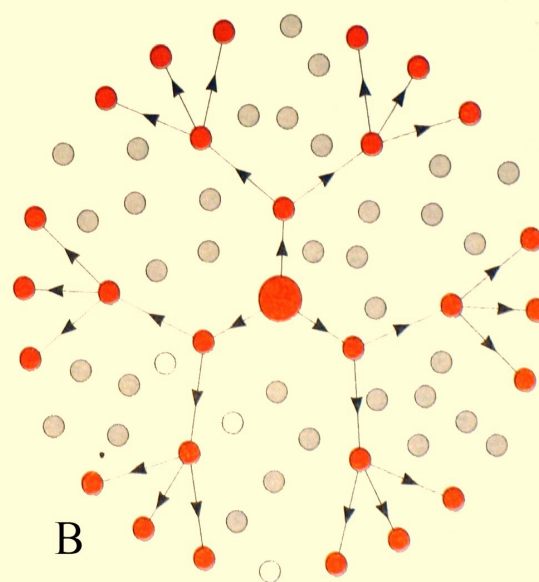
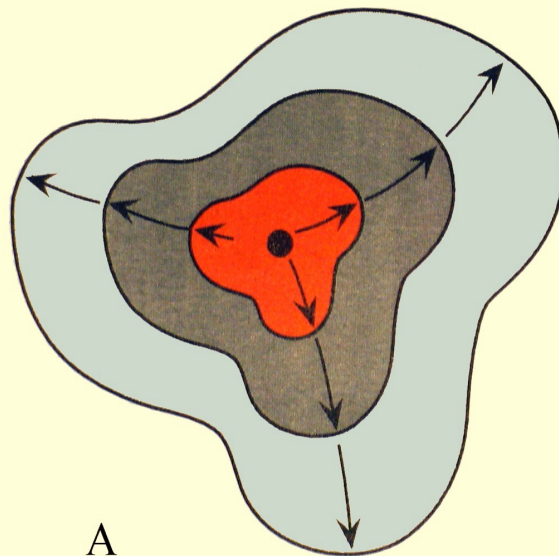
- per dispersione dei parlanti e per migrazioni

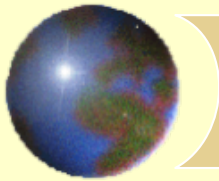
- **Diffusione per espansione:**

- per contagio (propagazione a macchia d'olio – es. acculturazione)

- per gerarchie (segue vie preferenziali – es. reti urbane)

- per stimoli (usi imitativi della lingua – es. prestiti linguistici)





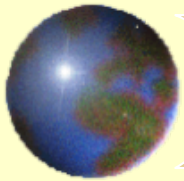
La geolinguistica

Corrente della linguistica (chiamata anche geografia linguistica o linguistica areale) caratterizzata dall'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico. Il fondatore di questo indirizzo di ricerca fu lo svizzero J.-L. Gilliéron, al quale si deve la pubblicazione del primo grande atlante linguistico.

L'indagine spaziale, affiancata così a quella temporale, consentiva di formulare alcuni principi linguistici nuovi con evidenze geografiche:

1. non esistono confini territoriali precisi tra dialetto e dialetto, ma solo aree singole di diffusione di ogni fenomeno (isoglossa) che, dove coincidono, rivelano l'esistenza di un particolare tipo dialettale o linguistico;
2. le innovazioni sorgono in un determinato punto e di qui si irradiano in una zona o in una comunità più o meno estese;
3. la diffusione delle innovazioni procede lungo le vie di comunicazione, da centro a centro, e solo in un secondo tempo irradia nei centri minori e nelle campagne;
4. l'irradiazione viene condizionata negativamente da barriere naturali e anche dalla presenza di confini politici o religiosi.

I maggiori approfondimenti teorici del metodo di Gilliéron sono stati apportati da K. Jaberg, J. Jud e dall'italiano Matteo Bartoli.



Matteo Bartoli e la linguistica spaziale

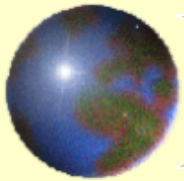
Le 3 norme di linguistica spaziale

Con l'*Introduzione alla neolinguistica** (1925) ne fissa le norme, ricavandole dai diversi tipi di aree linguistiche; i numerosi saggi che seguirono (raccolti in parte nei *Saggi di linguistica spaziale*, 1945) sono dedicati all'applicazione delle stesse, tanto nel campo neolatino, quanto in quello indoeuropeo.

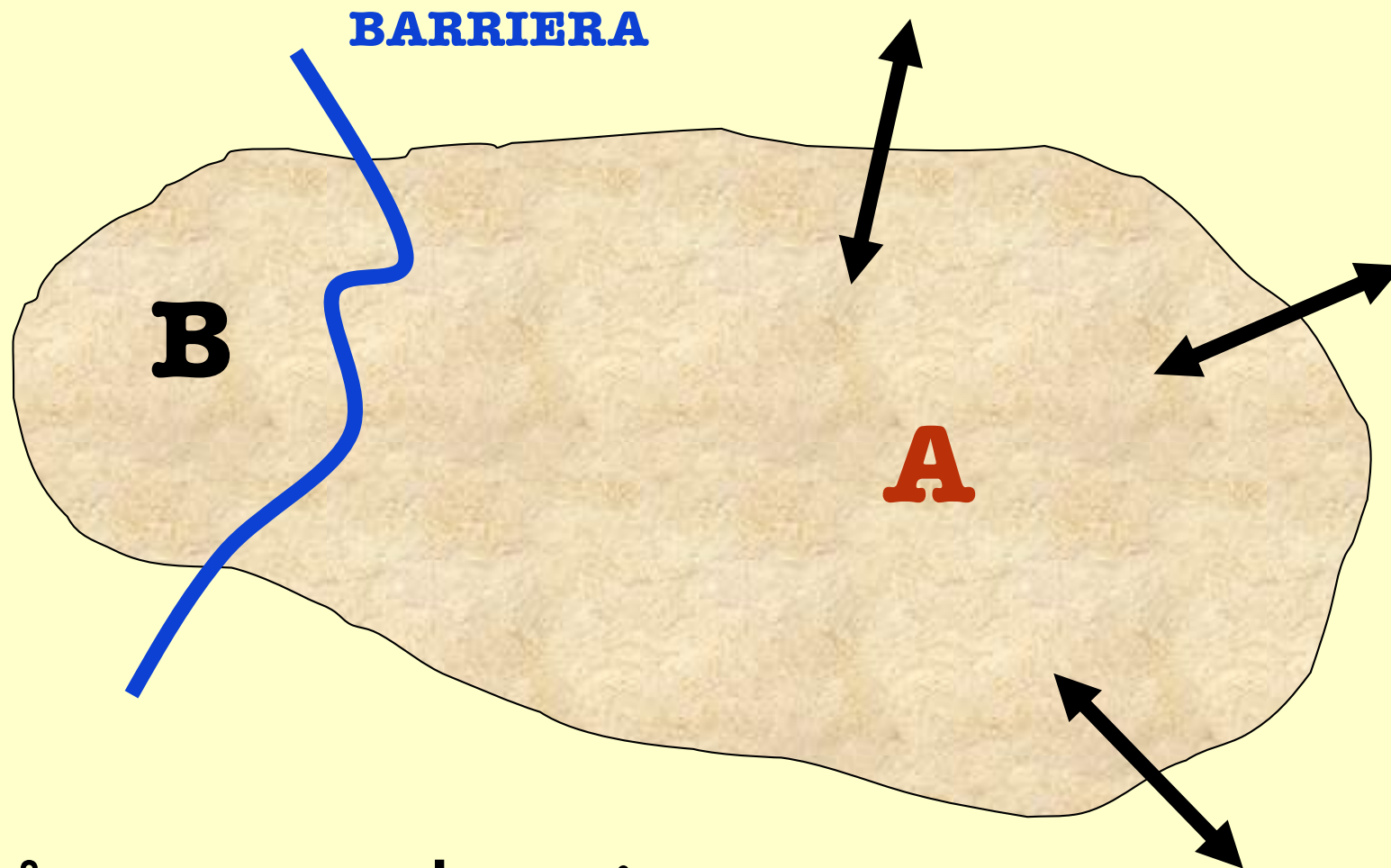


Linguista italiano, nato ad Albona d'Istria (1873) morto a Torino (1946); laureato a Vienna insegnò, dal 1907 all'università di Torino.

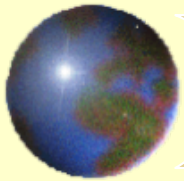
* Corrente della linguistica, chiamata anche *geografia linguistica*, *geolinguistica*, *linguistica spaziale* o *areale*, caratterizzata dall'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico.



***Le norme di linguistica spaziale secondo
Matteo Bartoli (1945)***



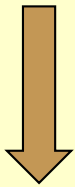
1° norma dell' area isolata



Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945)

Latino tardo

*De mane
Casa
Grandis*

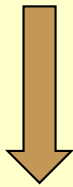


Italiano

*Domani
Casa
Grande*

Latino arcaico

*Cras
Domus
Magnus*

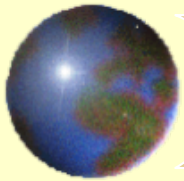


Sardo

*Kras
Domo
Mannu*



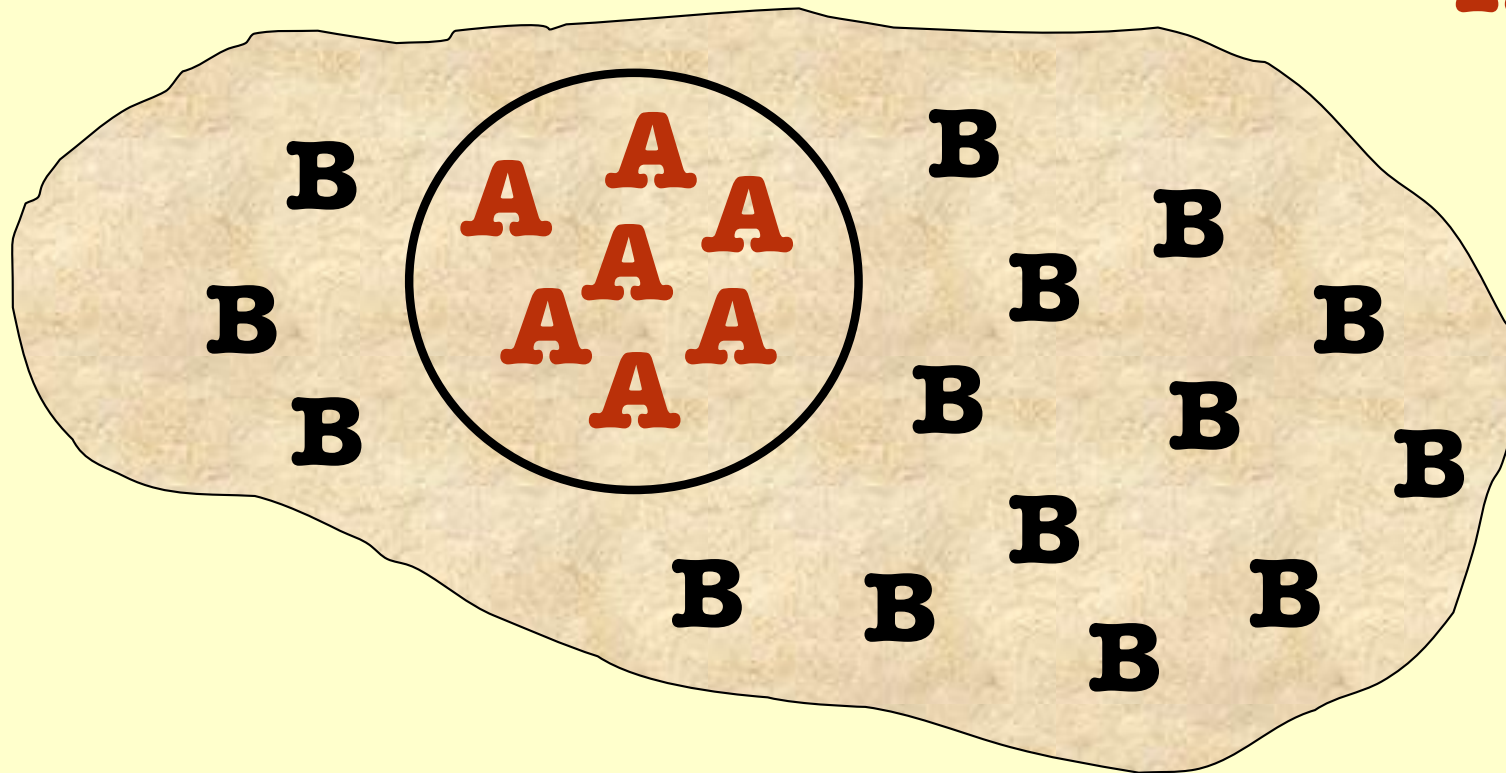
**1° norma dell'area
isolata**



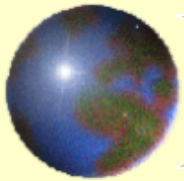
*Le norme di linguistica spaziale secondo
Matteo Bartoli (1945)*

B 70%

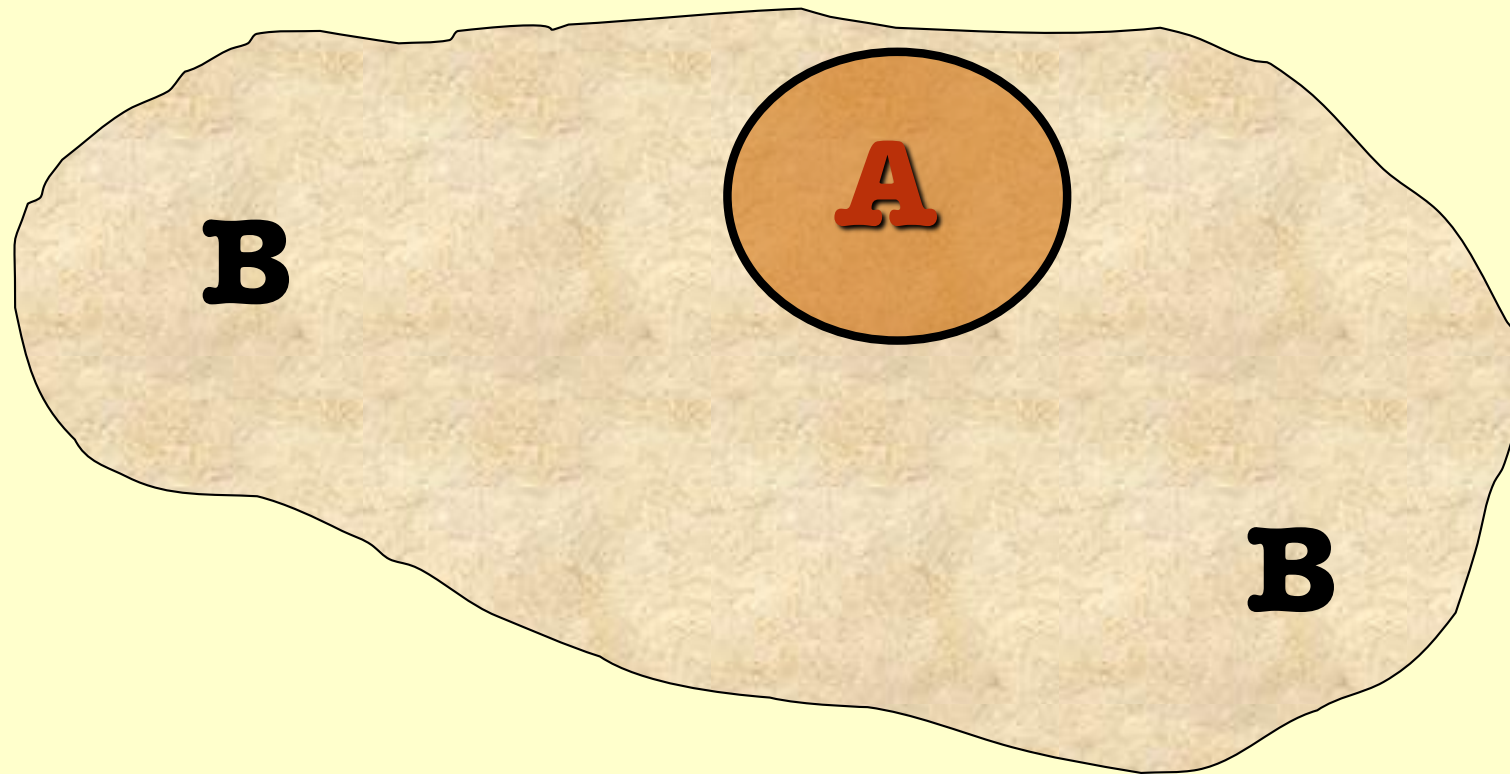
A 30%



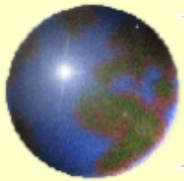
2° norma dell' area ampia



*Le norme di linguistica spaziale secondo
Matteo Bartoli (1945)*

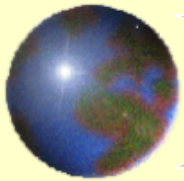


3° norma dell'area centrale



Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945): un esempio

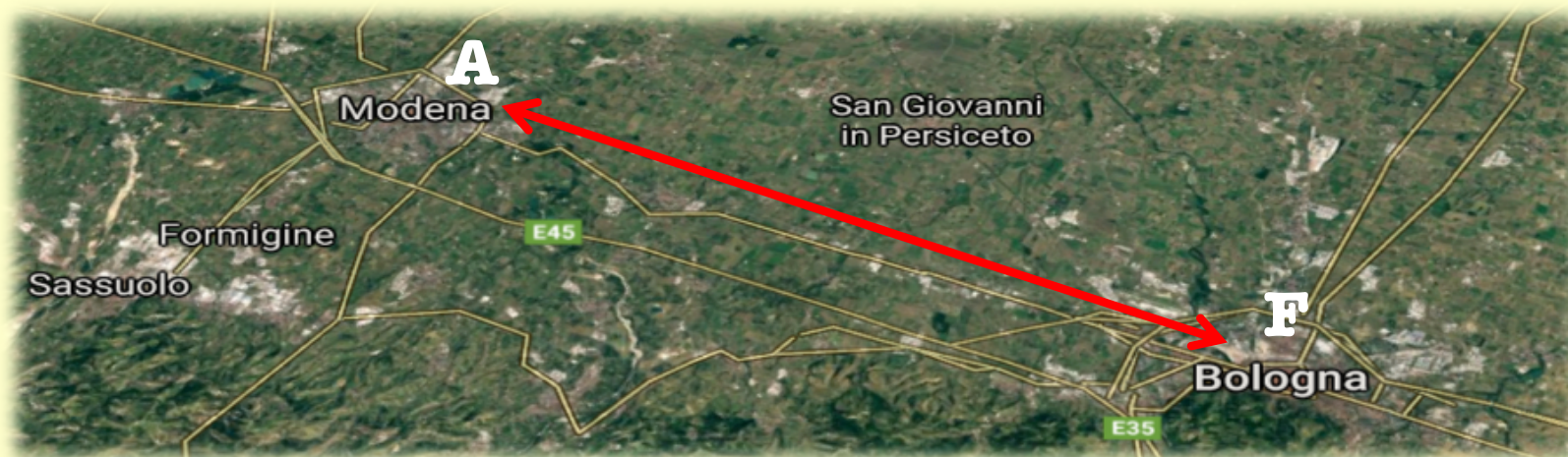
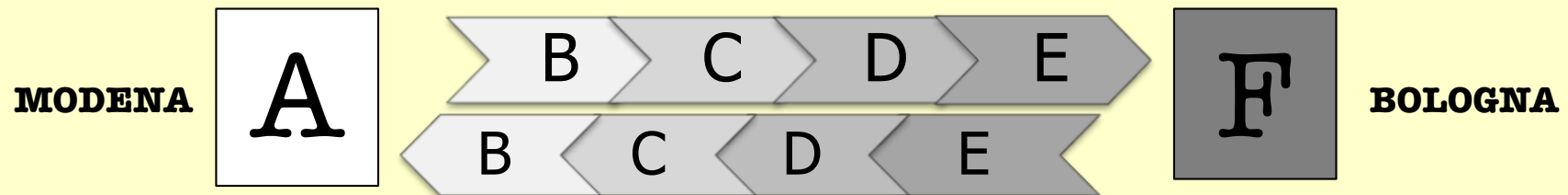


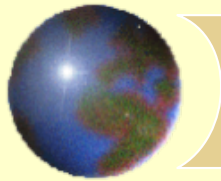


Continuum e discretum linguistici

Un **continuum** è una catena di varietà di lingue (o dialetti), appartenenti alla stessa famiglia e geograficamente adiacenti, la cui intelligibilità diminuisce con il crescere della distanza geografica.

Due di esse (A e F) ne costituiscono i poli e sono tra loro molto diverse, mentre le altre si trovano in una posizione intermedia che sfumano una nell'altra.





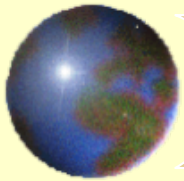
Continuum e discretum linguistici

Dunque esse non appaiono separate da confini precisi (isoglosse nette), ma con punti di contatto e di sovrapposizione tali da determinare il passaggio graduale dell'una nell'altra. Si ha un ***continuum*** linguistico quando spostandosi geograficamente il linguaggio varia in maniera graduale, in modo da risultare mutualmente comprensibile e simile tra due località poste nelle vicinanze e invece di difficile comprensione man mano che la distanza tra le due località di allarga.

Il ***discretum*** o ***gradatum*** invece avviene quando la catena linguistica è fatta di varietà che non sfumano tra loro ma sono indipendenti almeno in parte, quindi differenziabili nettamente, ad esempio:

Marano – Carlino

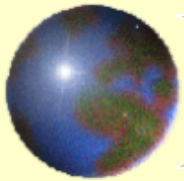
Grado – Aquileia



***Discretum* linguistici nel Friuli**

I dialetti di Grado e Marano sono riusciti a conservare la loro impronta dialettale veneta nonostante la prossimità con la terraferma di espressione compattamente friulana (a ridosso di Grado e Marano ci sono infatti rispettivamente Aquileia e Carlino che sono centri friulanofoni)



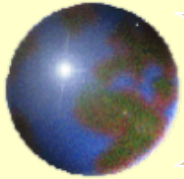


Continua linguistici in Europa



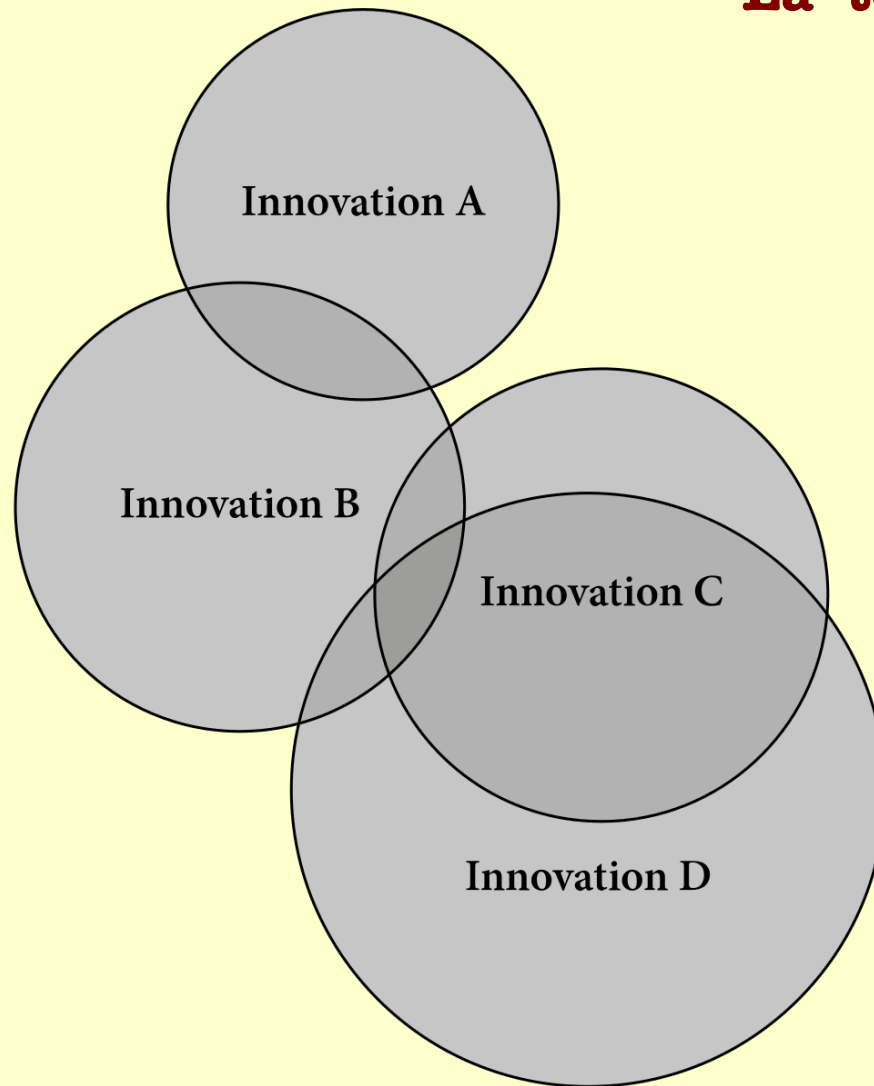
La geografia linguistica ha evidenziato l'esistenza dei *continua linguistici* (o *dialettali*), che vengono riportate su una mappa dell'Europa occidentale in cui si identificano sei aree distinte:

- Romano Occidentale
- Romano Orientale
- Germanico Occidentale
- Scandinavo
- Slavo Settentrionale
- Slavo Meridionale



La 'teoria delle onde' (*Wellen-theorie*)

di J. Schmidt

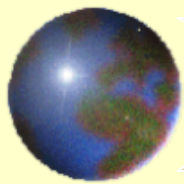


È la teoria che si occupa di studiare il mutamento linguistico nello spazio.

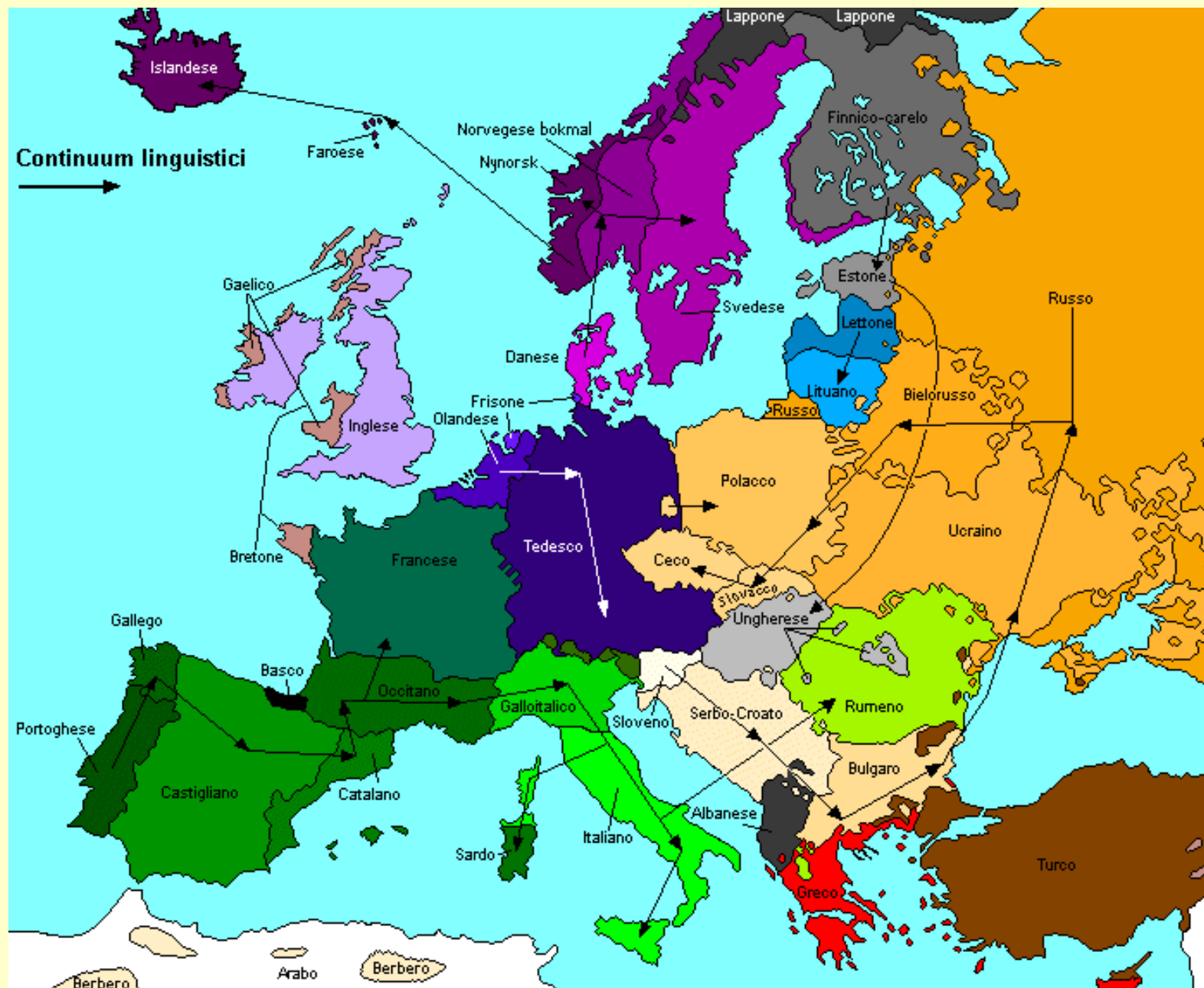
La teoria si contrappone alla “Teoria dell'albero genealogico” di August Schleicher.

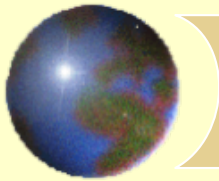
Schmidt fa notare che i tratti comuni a due o più lingue sono direttamente proporzionali alla vicinanza tra loro.

Da qui l'idea che questo mutamento si propaghi come un'onda a cerchi concentrici, che rappresentano l'area di ogni singola lingua e si affievoliscono allontanandosi.



Continua e lingue nazionali in Europa





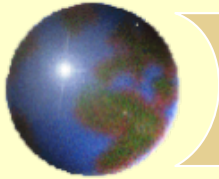
Mutua intelligibilità linguistica

Le lingue sono mutuamente intelligibili se i parlanti di una possono capire i parlanti dell'altra senza difficoltà o studio significativi.

Tale mutua intelligibilità esiste fra molte lingue **geograficamente** prossime o appartenenti alla medesima famiglia linguistica, spesso nel contesto del continuum dialettale. Le lingue reciprocamente comprensibili possono essere creoli o varianti **geograficamente** adiacenti di due lingue indipendenti.

In alcuni casi, l'intelligibilità reciproca è totalmente o parzialmente *asimmetrica*. Ciò significa che è più facile per i parlanti di una lingua capire l'altra che per i parlanti della seconda lingua capire la prima. È il caso dello spagnolo e del portoghese: i portoghesi in genere trovano più facile capire lo spagnolo di quanto gli spagnoli trovino per capire il portoghese. Questa difficoltà deriva in gran parte dalle differenze di pronuncia, entrambe sono molto più facili da capire dai non madrelingua nella forma scritta.

Altre sono mutuamente intelligibili solo nelle loro forme parlate o scritte. Ad esempio, poiché lo yiddish deriva dal tedesco, gli oratori tedeschi e gli oratori yiddish possono spesso capirsi. Il tedesco è scritto in caratteri latini, tuttavia, mentre lo yiddish è scritto in caratteri ebraici, il che significa che le due lingue non sono reciprocamente intelligibili nelle loro forme scritte; altro esempio riguarda la forma scritta del serbo (cirillico) e del croato (latino).



Continuum linguistici e mutua intelligibilità

Lingue germaniche

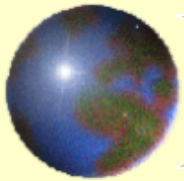
- Afrikaans, limburgese, olandese e basso-tedesco
- Tedesco e lussemburghese.
- Danese, norvegese e svedese.
- Frisone e olandese (in qualche misura intercomprensibili)
- Inglese e scots

Lingue slave

- Bielorusso, russo, ruteno e ucraino
- Bulgaro e macedone
- Bosniaco, montenegrino, croato e serbo
- Sloveno e croato
- Polacco, slovacco, ceco e sorabo

Lingue romanze

- Il francese e le lingue d'oïl (vallone e il normanno)
- Catalano e occitano
- Nord Italia (friulano, ladino, romancio, ligure, lombardo, emiliano-romagnolo, veneto e piemontese)
- Sud Italia (varianti italo-dalmate quali l'italiano standard, il siciliano, il napoletano e il corso)
- Francese, francoprovenzale, piemontese e occitano.
- Tra varianti lo spagnolo, il portoghese, il galiziano, l'asturo-leonese, l'aragonese e il catalano
- Spagnolo, portoghese e italiano sussiste un'intercomprensibilità limitata e asimmetrica.
- Il rumeno, l'arumeno, il meglenorumeno e l'istrorumeno
- Il sardo mostra una limitata intercomprensibilità con le altre lingue romanze, fra cui i dialetti italo-dalmati e lo spagnolo.

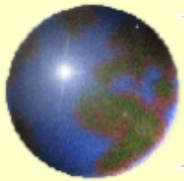


Isoglosse

In cartografia linguistica, linea che su una carta geografica segna i confini di un'area linguisticamente uniforme rispetto a uno o più fenomeni dati, e separa quindi due aree contigue che divergono riguardo uno o più fenomeni linguistici. In altre parole, si definisce *isoglossa* la linea immaginaria con la quale si uniscono i punti estremi di un'area geografica caratterizzata dalla presenza di uno stesso fenomeno linguistico. Di norma ci si riferisce con *isoglossa* a una linea che nello spazio, distingue un'area linguistica che possiede un determinato fenomeno, dal territorio contiguo che non lo possiede. Il concetto di *isoglossa* era stato introdotto fin dagli anni Settanta del XIX secolo da Graziadio Isaia Ascoli.



“La soglia messapica” o linea Taranto-Ostuni: isoglossa che segnano il passaggio al tipo meridionale estremo, tra Puglia e Salento



Quadro riassuntivo

